



Tre delle quattro donne presidente: qui sopra Luisa Todini (Poste), a sinistra in alto Emma Marcegaglia (Eni) e sotto Patrizia Grieco (Enel)

Il ferroviere Moretti prende le redini Finmeccanica

IL RITRATTO/1

Andrea Bonzi

Il manager delle Ferrovie compone una copia di ferro col presidente De Gennaro in un'azienda chiave del tessuto industriale italiano

Ha la fama di duro, Mauro Moretti. Ex sindacalista Cgil, l'ingegnere nato a Rimini nel 1953 da famiglia di tradizioni comuniste, otto anni fa fu chiamato dall'allora governo Prodi per un'impresa che sembrava impossibile: risanare il carrozzone delle Ferrovie dello Stato, che allora sprofondava in un rosso da oltre due miliardi di euro. Moretti - esperto conoscitore della materia (era in azienda dal 1978) - è riuscito nell'impresa, portando già nel 2008 i primi utili della storia dell'azienda di trasporto italiana.



A caro prezzo, s'intende. Durante la sua gestione, i dipendenti sono scesi da 98mila a 72mila (solo tra 2006 e 2007 il taglio fu di oltre 4mila addetti), ma una sforbiciata decisa è stata data anche alle costose consulenze.

Sul piano commerciale, la sua strategia si è basata sull'Alta Velocità. Aprire la strada ai Freccia Rossa, inaugurati sotto la sua gestione, ha significato risparmiare altrove. In questi anni i pendolari non hanno mai smesso di lamentarsi del peggioramento di un servizio "universale", per cui il gruppo Fs percepisce 2 miliardi di euro di contributi. In media, poi, il rincaro delle tariffe è cresciuto del 7%.

Anche con i sindacati il rapporto non è stato idilliaco nonostante, tra 1986 e 1991, Moretti sia stato segretario generale della Filt-Cgil. Gli scontri principali sono nati soprattutto sulla sicurezza, a partire dal licenziamento del delegato Dante De Angelis, che aveva criticato per aver denunciato la fragilità di alcuni modelli di treno e che firmò una conciliazione con l'azienda nel 2012. Moretti, inoltre, compare tra i 33 dirigenti e funzionari rinviati a giudizio per il disastro di Viareggio (29 giugno 2009), nel quale morirono 32 persone: 15 giorni fa, il suo intervento al congresso nazionale della Filt-Cgil è stato annullato perché gli organizzatori temevano «tensioni» da parte dei famigliari delle vittime. L'ultima polemica, quella sugli stipendi dei manager: «Se passa il taglio degli stipendi - il ragionamento di Moretti, che percepisce 873mila euro l'anno - me ne vado». Uno sfogo che non ha incrinato il rapporto tra l'ingegnere romagnolo e il premier Matteo Renzi: al sindaco di Firenze, del resto, piace chi ottiene risultati, e in fretta. L'avrebbe già voluto nella squadra di governo, come ministro dello Sviluppo economico. Lui ha declinato, ma ora ha deciso di accogliere la nuova sfida: Finmeccanica, cuore dell'industria statale italiana, recentemente tornata in utile (nel 2013 c'è stato un risultato netto di positivo per 74 milioni di euro, dopo il rosso di 792 milioni dell'anno precedente). Un gruppo *monstre* con un settore ferroviario costituito da Ansaldo Breda e Ansaldo Sts, di cui però il gruppo vorrebbe disfarsi. Ma non è detto che le cose possano cambiare con Moretti, o che la sua posizione (è vicepresidente dell'*Union internationale de chemins de fer*, istituzione specializzata nel mondo dell'industria del trasporto ferroviario) possa facilitare la ricerca di un partner affidabile per il settore.

Eni, via Scaroni sale Descalzi l'uomo del petrolio

IL RITRATTO/2

Laura Matteucci

Già responsabile del settore esplorazione, una carriera interna al gruppo, la sua nomina era la più quotata e insieme la più gradita per la garanzia di continuità

Dopo nove anni e tre mandati finisce l'era Scaroni, e il nuovo numero uno dell'Eni è Claudio Descalzi, che dovrà guidare il colosso petrolifero per i prossimi tre anni. A lui va il posto di amministratore delegato, mentre quello di presidente sarà ricoperto da Emma Marcegaglia che succederà a Giuseppe Recchi.

Confermato così il nome di cui più si era parlato in questi giorni riguardo la nuova tornata di nomine dei manager pubblici, mentre perdevano quota alcune candidature esterne che pure si sono affacciate (come quella di Leonardo Maugeri): la soluzione interna di Descalzi non solo era la più quotata, ma anche la più diffusamente gradita, perché garantisce la continuità con il lavoro svolto da Paolo Scaroni. Descalzi infatti per Eni è stato fino a ieri (dal luglio 2008), responsabile del settore esplorazione, oltre ad essere presidente di Assomineraria e vice presidente di Confindustria Energia. Secondo gli analisti si tratta di una nomina che segue una logica industriale e non politica, e che rifocalizza l'attenzione del Cane a sei zampe sul suo core business, l'esplorazione e la produzione di idrocarburi. Il mercato, nell'attesa di una nomina ampiamente prevista, aveva già iniziato a festeggiare: ieri Eni ha chiuso a +1,76% a 18,46 euro.

Milanese, classe 1955, Descalzi si è laureato in Fisica nel 1979 al Politecnico. La sua carriera, iniziata nel 1981 come ingegnere di giacimento, è stata interamente costruita all'interno del gruppo di San Donato milanese. Negli anni successivi diventa project manager per lo sviluppo delle attività nel Mare del Nord, in Libia, Nigeria e Congo. Nel 1990 è nominato responsabile delle attività operative e di giacimento in Italia.



Nel 1994 assume il ruolo apicale nella consociata Eni in Congo e nel 1998 diventa vice capo di Naoc, la consociata Eni in Nigeria. Dal 2000 al 2001 ricopre la carica di direttore dell'area geografica Africa, Medio Oriente e Cina. L'anno dopo, e fino al 2005, dirige l'area geografica Italia, Africa e Medio Oriente, ricoprendo anche il ruolo di consigliere di amministrazione di diverse consociate Eni dell'area. Passa alla Divisione esplorazione nel 2005, di cui diventa vicedirettore generale.

Nel 2012 Descalzi è il primo europeo ad aver ricevuto il prestigioso premio internazionale «Charles F. Rand Memorial Gold Medal» dalla Society of petroleum engineers e dall'American institute of mining engineers.

Nelle ultime settimane alcune delle più importanti case d'affari e i quotidiani finanziari internazionali si erano schierati per la conferma di Scaroni alla guida dell'Eni. Un'ipotesi che però era definitivamente sfumata con la decisione presa dalla commissione Industria del Senato sul limite massimo di tre mandati per la riconferma di presidenti e ad e dopo la condanna in primo grado di Scaroni in merito alle vicende della centrale di Porto Tolle.

Ecco Starace, Enel cambia mano nel segno della continuità

IL RITRATTO/3

A. Bo.

Il manager, attuale Ad della divisione rinnovabili, ha una lunga carriera nel settore energia. Lo affiancherà Patrizia Grieco, già ai vertici di Olivetti

È un esperto del settore, Francesco Starace, neo numero uno di Enel. Una scelta, quella operata dal governo, definita *soft* da alcuni osservatori: l'ingegnere nucleare, nato nel 1955, è infatti già amministratore delegato di Enel Green Power, lo *spin off* delle rinnovabili che ha traghettato, e ha passato gran parte della sua esperienza lavorativa ad occuparsi di energia.

Il suo nome, dunque, servirebbe a garantire al governo una certa continuità rispetto alla gestione precedente di Fulvio Conti.



Il quale, però, è uscito dal giro delle nomine, sebbene fosse circolata la possibilità di essere collocato al vertice dell'Eni.

Starace, tra l'altro, ha una lunga esperienza internazionale: ha visto all'estero per diversi anni negli Stati Uniti, in Arabia Saudita, Egitto, Bulgaria.

Prima di entrare in Enel nell'autunno 2000, poi, Starace risiedeva in Svizzera ed era responsabile globale per tutte le attività di vendita e realizzazione di centrali Ccgt e Turbogas del gruppo Abb e successivamente Alstom.

La sua carriera in Enel è corredata da molti titoli: è stato responsabile dell'Area di Business Power all'interno della divisione Generazione ed Energy Management dalla sua creazione e, successivamente, alla fine del 2005, direttore di una divisione di nuova costituzione, la Divisione Mercato.

A fianco di Starace, nella lista che il governo ha presentato per il rinnovo del Cda di Enel, c'è Patrizia Grieco, attuale presidente di Olivetti ed ex Amministratore delegato del gruppo. Grieco va a coprire la casella della presidenza, occupata fino ad ora da Andrea Colombo: come per Eni e Postitaliane, infatti, il premier ha voluto dare un segno di discontinuità nominando una donna.

La manager - nata a Milano e laureata in legge - ha iniziato la sua carriera nel 1977 in Italtel, della quale è diventata direttore generale e, nel 2002, amministratore delegato. Poi è passata al vertice di Siemens Informatica, fino al 2006, e, nel 2008, è passata ad Olivetti, mantenendo anche la doppia carica fino al 2013. E' anche nel cda di Italgas spa ed è molto attiva nel sociale, essendo, tra l'altro, consigliere dell'associazione *Save The Children Onlus* e membro del Comitato d'Onore del Premio Bellisario dal 2010.

Il suo nome era circolato anche per la guida di Terna, la nomina della quale spetta al Consiglio di Amministrazione della Cassa depositi e prestiti: per ora si sa che le proposte saranno coerenti con i criteri seguiti dal governo nelle nomine di propria competenza. A completare la proposta di cda ci sono Alberto Pera, Alberto Bianchi, Andrea Gemma e Paola Girdinio. Ora la palla passa all'assemblea dei soci che il prossimo 22 maggio dovrà ratificare i nomi suggeriti dal Tesoro, titolare del 31,24% del capitale dell'azienda che si occupa di energia.

Caio alle Poste l'uomo digitale per arrivare in piazza Affari

IL RITRATTO/4

Giuseppe Caruso

Da De Benedetti all'Avio, quindi all'agenda per modernizzare il Paese. Un manager di respiro internazionale che deve parlare ai mercati

L'uomo dell'attesa rivoluzione digitale in Italia dovrà occuparsi di sportelli, risparmi e servizi in una delle più grandi imprese italiane: le Poste. Francesco Caio, napoletano classe 1957, con una laurea in Ingegneria elettronica al Politecnico di Milano, è ufficialmente da ieri sera il nuovo amministratore delegato di Poste italiane, società destinata alla privatizzazione.

Caio è un manager di oungo corso, con esperienze in Itali e all'estero. Era stato nominato da Enrico Letta, nel giugno del 2013, quale referente per l'attuazione dell'Agenzia digitale, il progetto che vuole portare avanti l'innovazione digitale nella Pubblica amministrazione, nonché coordinatore del programma di e-government. Ribattezzato da subito "mister agenda digitale", Caio si era impegnato ad estendere la fatturazione elettronica a tutte le regioni italiane, risparmiando 10 miliardi di euro sui costi della macchina pubblica. Il manager del resto si era fatto un nome nel settore tecnologico anni prima, avendo steso un rapporto, noto come il Rapporto Caio, sullo stato della banda larga in Italia. "Mister agenda digitale" però è rimasto al suo posto per pochi mesi, abbandonando il sogno di condurre quella che aveva definito come «la vera rivoluzione dello Stato italiano».

La passione di Caio per la tecnologia arriva da lontano. Lavora alla Sarin (gruppo Stet) e approda a Londra, dove lavorerà alla McKinsey per cinque anni. Tra il 1991 ed il 1994 è assistente di Carlo De Benedetti, che nel 1994 lo incarica di contribuire alla creazione di Omnitel. L'ingegnere ha stima di lui e nel 1996 lo vuole come amministratore delegato della Olivetti, che versa in cattive acque per via di bilanci in costante rosso. L'esperienza però dura poco, appena due mesi, da luglio a settembre, per via di un duro scontro con De Benedetti sul bilancio. Caio finisce sotto inchiesta da parte della procura di Ivrea (e della Consob) con l'accusa di aver diffuso false comunicazioni.

Quando va via, rompe i rapporti con l'Ingegnere, che riguardo alla propria esperienza in Olivetti ripete spesso: «L'unico incidente di percorso che mi imputo è stato quello di portare nel gruppo Francesco Caio». Che però due mesi dopo è chiamato come amministratore delegato alla Merloni: per la prima volta un manager esterno affianca Vittorio, il leader di famiglia, nel vertice aziendale. Caio si dimette dalla carica nel 2000, pur rimanendo nel consiglio di amministrazione, e si dedica alla sua passione, l'innovazione tecnologica. Guida prima una società di nome Netscalibur, fondata da Morgan Stanley, che si occupa di rete e pochi anni dopo va a risanare Cable & Wireless, il secondo gruppo di telecomunicazioni britannico. Missione riuscita. Dal 2011 è alla guida di Avio (progettazione e sviluppo di motori aeronautici) e viene riconfermato dopo l'acquisto della società da parte di General Electrics. Ora una nuova sfida.



TERNA

Bastioli, un'altra donna al vertice Attesa per l'ad

Per Terna, le nomine non sono ancora complete. È certo soltanto il presidente: anche in questo caso si tratta di una manager donna, Catia Bastioli; mentre per l'amministratore delegato serve ancora un giorno di riflessione.

Per quanto riguarda, infatti, la società Terna S.p.A., le cui nomine spettano al Consiglio di Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, la presidenza del consiglio in una nota spiega che le proposte dei vertici Cassa depositi e prestiti, azionista di controllo di Terna, saranno coerenti con i criteri seguiti dal Governo nelle nomine di propria competenza. Quindi di sicuro si sa già che il presidente sarà una donna, Catia Bastioli, mentre non è ancora deciso e ufficiale il possibile sostituto dell'amministratore delegato Cattaneo.